

IN FUTURO PENSIONI SEMPRE PIÙ POVERE (PER MILIONI DI LAVORATORI, SARANNO PARI ALLA METÀ DELLO STIPENDIO)

Dal sito: fundspeople.com

Nel 2024 il rapporto tra spesa pensionistica e PIL (uno degli indici con cui si misura la sostenibilità del welfare pubblico) **salirà al 16,2% dal 15,8% del 2023**. Il dato è sottolineato da [Moneyfarm](#) in un'indagine sullo stato di salute della previdenza integrativa nel nostro Paese, ed è motivato anche alla rivalutazione delle pensioni per effetto dell'inflazione e che inciderà in modo significativo sul futuro del sistema (solo nel 2010 lo stesso rapporto era pari al 15%). "La situazione è così delicata - sottolineano gli analisti - che la Riforma 2024, per la prima volta dalla Riforma Monti-Fornero del 2011, ha modificato le regole non solo per chi è vicino all'età pensionabile (Quota 103 e Opzione Donna), ma anche per quanti hanno iniziato a lavorare a partire dal 1996 e rientrano nel sistema di calcolo contributivo".

Moneyfarm, in collaborazione con **Smileconomy**, ha elaborato un caso di studio ad hoc su otto profili di uomini e donne italiani, pari a 3.182.376 abitanti (poco più del 5% della popolazione) che nel corso del 2024 compiranno 30, 40, 50 e 60 anni (ossia i nati nel 1994, 1984, 1974, 1964) e che andranno in pensione tra il 2031 e il 2062 (M30, M40, M50, M60, F30, F40, F50, F60).

Per quanto riguarda la pensione pubblica:

- per quel 53% di occupati in queste fasce d'età, rappresentativi di 1.694.007 lavoratori, l'età di pensionamento va dai 65 anni e 6 mesi dei cinquantenni fino ai 68 anni dei trentenni;
- la stima dei **valori delle pensioni medie nette oscilla tra gli 881 euro delle donne 50enni e i 1.282 degli uomini 60enni**, con una media complessiva per gli otto profili di 1.125 netti al mese;
- i **tassi di sostituzione percentuali cadono a picco per le nuove generazioni**, passando dal 66% di coloro che oggi hanno 60 anni al 46% per le donne che compiranno 30 anni nel 2024.

Profilo	Genere	Età	occupati	età pensione	pensione netta/mese	tasso di sostituzione
#1	UOMINI	30	210.017	68 e 3	1.264	49%
#2		40	291.174	67 e 0	1.281	50%
#3		50	369.206	65 e 6	1.195	52%
#4		60	207.971	67 e 6	1.282	66%
#5	DONNE	30	125.902	68 e 3	1.091	46%
#6		40	168.516	67 e 0	1.026	47%
#7		50	216.152	65 e 6	881	48%
#8		60	105.070	67 e 4	976	61%
media			1.694.007	67	1.125	52%

Figura 1 – Stime pensione pubblica. Come si vede, le donne sono decisamente penalizzate

= [LEGGI L'ARTICOLO COMPLETO](#)

Previdenza complementare, Generali e Mediolanum in testa

Dal sito: www.focusrisparmio.com

Solo un terzo degli italiani ha una pensione integrativa e la domanda è destinata a salire sensibilmente. Ecco chi si è già mosso secondo Excellence Consulting

In **Italia** il problema previdenziale è destinato a farsi sempre più urgente. Secondo i calcoli di **Moneyfarm**, nel 2024 il rapporto tra spesa pensionistica e Pil, uno degli indici con cui si misura la sostenibilità del welfare, salirà al 16,2% dal 15,8% del 2023. Con ogni punto percentuale in più che equivale a circa **19 miliardi di euro l'anno**. La situazione è talmente delicata che, per la prima volta dal 2011, la riforma delle pensioni ha riguardato anche i lavoratori più giovani, quelli che hanno iniziato a lavorare dal 1996. Inevitabile quindi che la **previdenza integrativa**, ancora poco diffusa nel nostro Paese, sia destinata a crescere fortemente nei prossimi anni. Un'espansione sui cui puntano sia il settore della bancassurance sia quello delle reti, con **Generali e Mediolanum** in testa.

Fondi pensione italiani: un mercato molto concentrato

Quanto ai player, il mercato si conferma decisamente concentrato. I primi sette **fondi pensione negoziali** (Cometa, Fonchim, Fonte, Laborfonds, Fondenergia, Fondoposte, Fopen) raccolgono il 32% degli iscritti e il 59% del patrimonio (36.164 milioni contro i 61.101 totali del mercato). I migliori sette **preesistenti** (Previndai, Fondo pensione contribuzione definita Intesa Sanpaolo, Fondo pensione contribuzione definita Unicredit, Fondo "Mario Negri" Aziende commerciali/spedizione/trasporto, Previp, Bcc Fondo pensione, Previbank) totalizzano il 64% dei registrati e il 69% del capitale totale (38.534,8 milioni contro i 56.160 totali). I primi sette **aperti** (Arca, Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita, Amundi, Allianz, Azimut, Generali) vantano il 57% degli iscritti e il 59% del patrimonio (16.677,5 milioni contro 28.047 in totale). Infine, i sette **piani individuali pensionistici** in testa (Poste Vita, Generali, Alleanza Assicurazioni, Mediolanum, Allianz, Unipolsai, Gamalive) registrano il 76% degli iscritti e il 78% del denaro totale investito (35.626,4 milioni contro i 45.492,2 assoluti).

= [LEGGI L'ARTICOLO COMPLETO](#)

NO ALLA MEZZA PENSIONE - Pensione vs stipendio quanto sarà il vostro gap = No alla mezza pensione

Da Milano Finanza del 03/02/24 di Chiara Valentini

L'inerzia e la poca conoscenza di vantaggi e agevolazioni tengono lontani 1 lavoratori dai fondi pensione. Eppure, per molti l'assegno Inps sarà più basso anche del 50% rispetto all'ultimo stipendio. Come calcolare questo gap. E correre ai ripari.

PREVIDENZA LA STAMPELLA DEI FONDI Pensione vs stipendio quanto sarà il vostro gap L'inerzia e la poca conoscenza di vantaggi e agevolazioni tengono lontani i lavoratori dai **fondi pensione**. Eppure per molti l'assegno Inps sarà più basso anche del 50% rispetto all'ultimo stipendio. Come calcolare questo gap. E correre ai ripari PREVIDENZA No alla mezza **pensione I fondi pensione** in Italia crescono ma non abbastanza per coprire le necessità di pianificazione **previdenziale** soprattutto delle generazioni più giovani, sulle quali ricade l'enorme debito pubblico che l'Italia ha accumulato. Nel 2024, stima la Ragioneria Generale dello Stato, il rapporto spesa **pensionistica/pil**, uno degli

indici della sostenibilità del welfare, salirà al 16,2% dal 15,8% del 2023: un aumento dovuto anche alla **rivalutazione** delle **pensioni** per l'inflazione e che inciderà in modo significativo sul futuro del sistema **pensionistico** e dei cittadini. Nel 2010 si prevedeva un rapporto spesa/pil del 15% per il 2020 e attorno al 16% per il 2045: un solo punto percentuale equivale a circa 19 miliardi di euro all'anno di spesa **pensionistica**. E l'ultima indagine effettuata da Moneyfarm con Smileconomy, società di consulenza finanziaria indipendente, dipinge il quadro di una vera emergenza **pensioni**. La situazione è così delicata che la legge di Bilancio 2024, per la prima volta dalla riforma Fornero del 2011, ha modificato le regole non solo per chi è vicino all'età pensionabile (Quota 103 e Opzione Donna), ma anche per chi ha iniziato a lavorare dal 1996 e rientra nel sistema di calcolo contributivo. Per questi lavoratori più giovani si allontana la possibilità di **pensione** anticipata tre anni prima del requisito di vecchiaia (oggi 67 anni): il valore della **pensione** dovrà infatti essere almeno 1.320 euro netti al mese (tre volte l'assegno sociale, prima era 2,8); tale soglia scende leggermente per le lavoratrici con un figlio (2,8 volte) e con due o più figli (2,6 volte). Inoltre, negli anni dell'anticipo (fino a 67 anni), la **pensione** non potrà essere più elevata di circa 2.230 euro netti al mese (cinque volte il trattamento minimo).

= [VAI ALL'ALLEGATO CON L'ARTICOLO COMPLETO DI TABELLE](#)